

**Nuovo anno
al via/6**

**Decolla
l'esperimento
più innovativo
della formazione**

●●● A CURA
DI UBALDO GIRIMALDI

Saranno i superdiplomati del futuro gli studenti dei nuovi Istituti tecnici superiori. Molte aspettative per l'avvio dei nuovi corsi di formazione professionale che partiranno nei prossimi mesi con le attività di orientamento dei giovani neodiplomati 2010/2011. E con le prime azioni formative e periodi di stage. Sono 59 complessivamente, diffusi a macchia di leopardo in tutta Italia, promossi dalle scuole e gestiti con aziende, enti di formazione, enti locali, università e forze sociali. L'esperimento più innovativo in corso nella formazione professionale italiana si dice, sulla scia delle esperienze europee che da tempo praticano questo segmento formativo postsecondario, parallelo alla laurea breve, fortemente collegato al mondo del lavoro specie quello delle imprese locali.

Ci vorranno almeno due anni per la conclusione dei primi corsi che sono di carattere biennale, tre per quelli di sei semestri e di sei mesi ciascuno. Per ora si avvierà l'informazione e in un secondo momento la iscrizione vera e propria per i più fortunati. Pochi per ora, perché i corsi in partenza consentiranno la frequenza di circa 1.500-2.000 iscritti, composti come saranno da circa 25 studenti ciascuno. Gli altri dovranno aspettare la seconda triennalità già in corso di programmazione, sperando che la crisi incombente non freni in questo settore, considerato di capitale importanza per contribuire alla ripresa economica del Paese e fortemente richiestosi dall'Europa.

Perché i superdiplomati potranno diventare una spina dorsale e una risorsa per il rilancio della produttività, formati con competenze tecnologiche in sei settori chiave dell'economia italiana con fame di tecnici specializzati che non si trovano in uscita dalla formazione scolastica, tantomeno dalle attività di formazione professionale attualmente funzionanti.

Dagli Istituti tecnici superiori arriveranno diplomati Doc per le imprese

Gli Its alla prova debutto

Identikit

In 16 Regioni partiranno, più o meno in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico 2011/2012, gli Istituti tecnici superiori, segmento formativo postsecondario parallelo alla laurea breve, nuovo di zecca per il sistema professionale italiano. Almeno per le attività di accompagnamento, di selezione dei partecipanti e della formazione dei docenti, indispensabile per uno start up appropriato: Sono previsti in questa fase 59 istituti detti anche Fondazioni, disseminati in quasi tutte le regioni, in numero maggiore o minore. Un elenco completo è disponibile nel sito dell'Indire, www.indire.it, alla finestra degli Its. Vi sono descritte le Fondazioni di partecipazione, così sono definiti gli Its, la loro dislocazione e le aree tecnologiche e professionali di riferimento

● Il numero degli Its che saranno attivati è di 59 enti, localizzati in 16 Regioni, programmati sulla scorta del primo piano triennale nazionale voluto con il Dpcm del 25 gennaio 2008 che dava attuazione al dettato della Finanziaria 2007.

● Con quella legge finanziaria, all'interno di un sostanziale accordo tra tutte le forze politiche, il Parlamento approvò fondi per l'avvio di questo segmento formativo. I corsi Its vengono finanziati dallo Stato nella misura del 70% e per la restante parte dalle Regioni.

● Le aree tecnologiche di riferimento, tratte dal programma Industria 2015 del ministero dello Sviluppo economico, sono 6: Efficienza energetica, Beni culturali e ambientali, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie per la vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Tecnologie della informazione e della comunicazione.

● Nel primo piano triennale 2009/2011 mancano all'appello tre Regioni: Basilicata, Puglia e Trentino, che tuttavia saranno pronte per il prossimo piano triennale nazionale in corso di programmazione. In alcune altre regioni, per ritardi vari o per la mancanza di un proprio piano triennale di intervento, alcuni Its partiranno solo con finanziamenti regionali.

● Le risorse disponibili con il primo piano triennale consentiranno l'assegnazione iniziale di circa 460mila euro a ciascuna Fondazione, che serviranno soprattutto per le attività iniziali e di start up; si aggiungeranno contributi regionali nella misura minima del 30%. In una seconda fase sarà importante la capacità di queste nuove scuole e delle aziende collegate al progetto di autofinanziarsi.

● E in corso di approvazione il Regolamento ministeriale che disciplina una serie di procedure per il corretto funzionamento degli Its, che sono programmati dalle scuole superiori, ma gestiti in partenariato con aziende, imprese, università, enti locali e parti sociali.

● Al momento nell'avventura Its sono coinvolti circa 110 istituti tecnici e professionali, almeno 60 tra Province e Comuni, più di 60 tra Università e Centri di ricerca, 87 Centri di formazione e altri soggetti pubblici e privati.

● Il mondo del lavoro e i settori più innovativi del mondo della produzione sono fortemente impegnati nella scommessa per i nuovi istituti. Lo si vede dalla loro presenza nei partenariati. Al momento sono più di 10 le Camere di commercio presenti nelle Fondazioni, più di 25 gli Organismi associativi imprenditoriali, più di 230 le aziende e le imprese. E il loro numero tende a crescere.

Focus

Per Viale Trastevere una sfida delicata che scommette sull'alta qualificazione

L'avvio dei nuovi corsi Its per specializzare giovani neodiplomati è previsto tra settembre e ottobre, e comunque entro gennaio prossimo tutti i 59 percorsi programmati dovranno vedere la luce. La formazione di tecnici infatti viene considerata una priorità all'interno del rilancio complessivo della formazione professionale, accreditata in questa fase di vita grama. Pesa molto l'assenza di attività per formare giovani tecnologi e il consistente calo delle iscrizioni agli Istituti professionali la dice lunga sui rischi futuri. La percentuale più accreditata parla di una diminuzione del 3,3% di iscritti anche quest'anno, dati da aggiornare, che saranno messi a disposizione nel giro di qualche settimana. In ogni modo si delinea, nella formazione professionale, un quadro complesso, con la messa a regime degli Its, le nuove norme sull'apprendistato, gli accordi con la formazione regionale, in aggiunta alla riforma degli Istituti tecnici e professionali arrivata al secondo anno. L'attuale programmazione Its consente le attività fino al gennaio 2013, con fondi ministeriali stanziati dalla finanziaria 2008, già distribuiti alle singole Fondazioni a opera degli Uffici scolastici regionali, fondi integrati con finanziamenti regionali nella misura di almeno il 30%, per una somma complessiva di oltre 450mila euro a ciascun Its. «Ma per settembre 2012 - sostiene Raimondo Murano,

direttore generale al Miur per questo settore - queste scuole di tecnologia dovranno acquistare spessore, cominciare a garantire buona formazione e far sperare in sbocchi occupazionali credibili». Nel frattempo al Miur ferve il lavoro per il secondo piano triennale e i finanziamenti non mancheranno. Nuovi Its nasceranno quindi in tutta Italia dal 2013. Una nuova generazione costituita dalle esperienze positive da replicare o fondata su nuove figure professionali e nuovi ambiti tecnologici da individuare ex novo.

Nel frattempo vengono a galla i primi problemi di queste scuole, perché di questo si tratta, che riguarda la loro costituzione e il loro consolidamento. In Calabria e Basilicata non sono ancora previsti corsi, ad esempio, perché è mancato il piano triennale regionale, ma sicuramente ce ne saranno con la seconda triennalità. Da approfondire poi la loro natura giuridica che li configura come Fondazioni di partecipazione e che, tra l'altro, prevede l'autorizzazione delle Prefetture per il loro funzionamento, richiede formule organizzative diverse da quelle di una

scuola tradizionale, formule di gestione da concordare con tutti gli attori dei nuovi progetti, in particolare forze sociali e aziende.

Ma soprattutto c'è da imparare a far funzionare una nuova tipologia di istituti, basati su partenariati con le imprese e il mondo del lavoro, università ed enti locali, in generale con le forze produttive della società civile. Finora diversi dirigenti delle scuole che li hanno promossi hanno anche fatto la parte maggiore del lavoro, divenendone ad esempio i presidenti, cosa che non spetterebbe loro, almeno a sentire il Dpcm istituito. In diverse realtà, invece, gli imprenditori richiedono maggiori spazi

**Sono coinvolte
università
e industrie
I finanziamenti
programmati,
la diffusione
territoriale
e tutti i nodi
da sciogliere**

di rappresentanza e poteri decisionali, specie quando conferiscono fondi. Quanto alla didattica, c'è poi dappertutto la dovuta attenzione all'uso delle tecnologie e dei laboratori, così come per la gestione della rete associativa? Su tutto infine campeggia il problema dell'autonomia e dell'indipendenza finanziaria: quanti Its riusciranno a conquistarla e a diventare realmente organismi in grado di fare a meno dei finanziamenti statali?